



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Per la Giornata Missionaria Mondiale, 19 ottobre 2014

Carissimi Fratelli e Sorelle,

anche quest'anno la mia Lettera pastorale, come quella dell'anno scorso, è incentrata sull'invito a riconsiderare l'urgenza della missione nella nostra terra, alla luce della "Nuova evangelizzazione", e propone la parola di Gesù: *«Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato»* (Mt. 28, 18-20). Ma, l'evangelizzazione delle nostre terre, divenute ormai "terra di missione", non ci esime – anzi ci stimola – ad allargare lo sguardo alla missione "ad gentes".

E' il caldo invito che ci giunge, ancora una volta, anche dal Santo Padre Francesco nel Messaggio per la Giornata missionaria mondiale: *«Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione! Vi invito ad immergervi nella gioia del Vangelo, ed alimentare un amore in grado di illuminare la vostra vocazione e missione. Vi esorto a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del "primo amore" con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno, non per un sentimento di nostalgia, ma per perseverare nella gioia. Il discepolo del Signore persevera nella gioia quando sta con Lui, quando fa la sua volontà, quando condivide la fede, la speranza e la carità evangelica». «Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata (Evangelii gaudium, 2). Pertanto, l'umanità ha grande bisogno di attingere alla salvezza portata da Cristo. I discepoli sono coloro che si lasciano afferrare sempre più dall'amore di Gesù e marcare dal fuoco della passione per il Regno di Dio, per essere portatori della gioia del Vangelo»* continua il Santo Padre ed aggiunge una considerazione che tocca tutti, anche noi: *«In molte regioni scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse sono povere di entusiasmo e non suscitano attrattiva. La gioia del Vangelo scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri. Incoraggio, pertanto le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi a vivere un'intensa vita fraterna, fondata sull'amore a Gesù e attenta ai bisogni dei più disagiati. Dove c'è gioia, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Tra queste non vanno dimenticate le vocazioni laicali alla missione. Ormai è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione dei fedeli laici nella Chiesa, come pure la consapevolezza che essi sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più rilevante nella diffusione del Vangelo. Per questo è importante una loro adeguata formazione, in vista di un'efficace azione apostolica».*

Carissimi Fratelli e Sorelle della Chiesa che è in Ivrea, mi unisco di cuore a Papa Francesco nel dire: *«La Giornata Missionaria Mondiale risvegli in ciascuno di noi il desiderio e l'impegno della testimonianza, che passa attraverso i nostri comportamenti, conformi al Vangelo, le nostre parole, che dalla Parola attingono forza e senso, e la nostra carità che è il vero abbraccio offerto a tutti».*

✠ **Edoardo, vescovo**